

Maschere e volti

Shemah Israel Adonai Elohenou, Adonai Ehad!
(Ricorda Israele il Signore è nostro Dio, il Signore è Uno!)

Ci rendiamo conto che introdurre la presentazione di una rivista di psicologia scientifica con la citazione di un atto di fede religiosa, il Credo del primo e più antico monoteismo, può apparire fuori posto ed arbitrario.

In qualche modo questo può essere un posto inusuale per ricordare il significato più profondo di ogni fede monoteistica e che deriva dalla antica conversione di Abramo, ma solo in apparenza. L'orrore assoluto del quale siamo stati testimoni l'undici settembre del primo anno del XXI secolo ci ha richiamato alla mente quest'atto di fede in quanto ne rappresenta la più radicale negazione.

Dall'dea di unicità e di paternità celeste di Dio discende anche quella dell'unicità della condizione umana, della relazione di fratellanza degli uomini e di ogni uomo in rapporto fra di loro e con l'Onnipotente.. L'ingiunzione rivolta a Israele (ove Israele sta per il popolo dei credenti e non per una semplice nazione) non altro è, in effetti, che la riformulazione della prima delle Parole del Decalogo. Da questo derivano tutti gli altri comandamenti, e ciò vale sia per l'Ebreo che per il Cristiano o per l'Islamico.

La distruzione della propria vita al fine di distruggere migliaia di vite di persone innocenti ed indifese non ha evidentemente nulla a che vedere con l'idea di martirio (inteso come testimonianza eroica di appartenenza ad una fede) né con l'idea di "sforzo" o lotta per la perfezione (tali sono i significati della parola araba Jihad, che solamente alcune correnti radicali e minoritarie dell'Islam hanno circoscritto alla sola materiale concretezza della lotta o guerra santa contro il male e contro gli infedeli).

Questo evento terribile rappresenta la negazione assoluta del rapporto con Dio, che passa per l'universalità e la condivisione, ed insieme rappresenta anche il tentativo di sostitirsi a Lui (nel giudizio di condanna dell'Altro, nel disprezzo assoluto della vita). In realtà potremmo ben dire che Satana ha preso il posto, nella mente e nel cuore degli assassini, di Dio, portando una maschera ingannevole.

Chi ha fatto un gesto che non trova giustificazioni né tantomeno delle interpretazioni o attenuanti di carattere sociologico (ricordiamo che il principale responsabile non è certo un

oppresso ma un miliardario di nobile famiglia, arricchitosi anche colle speculazioni in borsa, col traffico di eroina ed altri traffici illeciti), che appare ai nostri occhi come molto vicino al male assoluto, probabilmente lo ha fatto secondo intenzioni ed una soggettività se non di “bene” almeno di “giustizia”.

Purtroppo la maschera di Satana, per così dire, è sempre pronta ed a disposizione di chiunque, in quanto alcuni noti ed universali meccanismi psichici che favoriscono l’inganno sono presenti in tutti noi.

Talora si tratta della maschera della proiezione, per cui le nostre parti in ombra celate a inaccettabili alla coscienza dell’Ego vengono gettate addosso all’Altro e al Diverso. Questa particolare maschera è utilizzata, e quanto più inconsciamente tanto più tenacemente ed in “buona fede”, per fondare e dimostrare i pregiudizi negativi contro chi è “diverso”.

Talora si tratta della maschera della contraffazione, della rimozione e del rifiuto di capire, come quando le relazioni fra le persone sono prive di scambio, di comunicazione. Ciò avviene in particolare quando non esiste comunanza di linguaggio, o perché il campo semantico non è sovrapponibile o perché gli schemi interpretativi seguono codici non compatibili.

Nell’agire di gruppo, inoltre, sono presenti alcuni ben noti meccanismi di disinibizione, di deresponsabilizzazione, di pseudo-onnipotenza. Se a tutto ciò aggiungiamo l’autoesaltazione e l’eccitazione, come meccanismi di affrontamento della paura, abbiamo diverse chiavi per capire come un piccolo mondo chiuso di fanatici sia riuscito prima a concepire e poi ad attuare dei progetti criminali così efferati.

Anche a queste tematiche, di analisi e gestione oltre che di prevenzione del conflitto, si è da sempre interessata la psicologia. Questo numero di Psychofenia che ora avete fra le mani crediamo che rappresenti un buona dimostrazione della rilevanza pratica, sia conoscitiva che applicativa, della ricerca psicologica.

Compaiono difatti dei lavori, tutti di ottimo livello metodologico, su argomenti come la relazione fra il strutturarsi del pregiudizio e la struttura della personalità, le radici simboliche nella gestione del conflitto, dei nuovi metodi di analisi interculturale delle emozioni, le tecniche di esame delle interazioni di gruppo, gli indizi ed i segni esterni di affidabilità nella testimonianza oculare, le differenze di personalità e la loro rilevanza nell’addestramento dei controllori di volo.

Questo numero, che è il sesto ad uscire dopo il primo numero del 1998, segna anche l’inizio di una regolarizzazione esatta nei tempi di uscita. Da ora in poi, grazie al consolidarsi della diffusione ed

al sostegno dell'Università in cui è nata questa rivista, *Psychofenia-Ricerca ed Analisi Psicologica* uscirà con una foliazione fissa di duecento pagine a numero, esattamente ogni sei mesi (a Maggio e a Novembre) e con un prezzo di copertina ridotto di sole 20.000 lire (€ 10,40).

Le nuove, ovviamente più favorevoli, condizioni di abbonamento possono essere verificate nel risvolto di copertina.

Arrivederci, pertanto, al prossimo mese di Maggio 2002 con il numero 7/2002 di *Psychofenia*.

Antonio Godino